Giornale Quotidiano - Sped. in abb. post. - Gruppo 1/70 - Anno IV - N. 37 - Venerdì 14 febbraio 1975

VENERDÌ
14
FEBBRAIO
1975

LOTTA CONTINUA

Lire 150

PORTO TORRES: SEMPRE OLTRANZISTA LA POSIZIONE DI ROVELLI ALLE TRATTATIVE

Contro la serrata: gli operai vengono in massa dai paesi e continuano a entrare in fabbrica

3000 ai cancelli della SIR. Un duro corteo interno e le assemblee nei paesi

PORTO TORRES, 13 — Si è conclusa con un nulla di fatto la giornata di trattative sulla situazione delle ditte tra sindacati e unione industriale, con la partecipazione di esponenti del consiglio regionale. La SIR ha ribadito, se ce ne era ancora bisogno, la sua posizione oltranzista. Le parti si sono riconvocate per i prossimi giorni. Ieri intanto si è riunito il consiglio comunale di Porto Torres (giunta di sinistra) dove c'è stata una grossissima partecipazione operaia: ne ha fatto le spese il democristiano di turno più volte fischiato ed interrotto. E' stata votata una mozione con la quale la giunta dà il pieno appoggio a tutte le rivendicazioni operaie. Sempre ieri ad Ittiri si è svolta una numerosissima assemblea popolare con la adesione della giunta di sinistra. La risposta del padrone non si è fatta attendere: oggi per la quarta volta gli operai sono scesi in massa dai paesi (2.500-3.000) ai cancelli; c'è stata una prima assemblea con i rappresentanti della giunta comunale di Porto Torres, sola assente la DC. Si è entrati in fabbrica e si è fatto un corteo interno che ha spezzato l'officina della OPT (impresa di cui si serve Rovelli per garantirsi la manutenzione ordinaria degli impianti). Verso le 10 c'è stata un'altra grande assemblea alla mensa dei chimici con la presenza ancora della giunta comunale. Tutti gli interventi hanno sottolineato l'assenza della DC, ormai individuata come obiettivo e controparte da battere. Molti compagni hanno citato la lotta vincente di Ottana come esempio di forza e di unità. E' stata anche ribadita la necessità di estendere la mobilitazione nei paesi, che devono cessare di essere semplici dormitori. Hanno preso la parola anche alcuni delegati chimici che hanno ribadito la loro volontà di mobilitazione, che deve continuare ad essere comune, come comune era prima della serrata. L'assemblea si è sciolta con l'impegno di essere domani (giorno di paga) ancora più numerosi e compatti e con la proposta di proclamare lo sciopero generale nel più breve tempo possibile. Sciolta l'assemblea, si è andati al motel, rifugio riconosciuto dei crumiri. Mentre scriviamo è in corso il coordinamento intercategoriale del CdF.

La serrata delle imprese è stato l'ultimo atto di una prova di forza che da un mese ha visto la classe operaia della SIR attraversare le tappe di unità e di forza più grandi della sua storia. C'era stato un corteo interno plebiscitario, c'era stato lo sciopero generale più grosso degli ultimi 20 anni, c'è stato la settimana scorsa un altro enorme corteo interno che aveva fermato molti impianti. La decisione che nessun posto di lavoro deve andare perso, è accompagnata in questa lotta alla volontà di colpire il padrone nella fabbrica, nella produzione, nella divisione delle categorie. Il blocco esterno dei cancelli, fatto spesso dagli operai delle piccole imprese licenziate, è stato questa volta superato con la decisione di portare dentro i licenziati e di lottare tutti dentro la fabbrica contro un attacco all'occupazione che è generale. Gli accordi aziendali che il sindacato aveva firmato due anni fa perché non si facesse più nessun corteo interno, la sicurezza con cui il padrone è riuscito, in anni di epurazione delle avanguardie e dei compagni più decisi, a rendere impraticabile per la lotta operaia i suoi 60 chilometri di strade interne, hanno fatto i conti con una forza riconquistata, con la capacità di andare avanti e di imporre i propri obiettivi.

Mandato di cattura per il deputato missino Saccucci

Appena il Parlamento darà l'autorizzazione, il deputato missino Sandro Saccucci andrà finalmente in galera. I giudici romani hanno spiccato infatti contro di lui un mandato di cattura per « cospirazione politica ». Il fascista, ex parà, divisa nella quale ama farsi fotografare in pose napoleoniche, animatore delle associazioni di exparacadutisti, nel golpe Borghese ebbe un ruolo di primo piano. Per questa stessa inchiesta fu già una volta in galera ma ci stette poco dal momento che fu deciso l'insabbiamento dell'indagine. In ogni caso per metterlo al riparo da eventuali altri mandati, il partito di Almirante lo accolse nelle sue liste per le elezioni politiche del '72. Accolse lui come il nazista Pino Rauti sotto inchiesta per la strage di piazza Fontana.

QUALI SONO I VERI OBIETTIVI DELLA ESERCITAZIONE NEL FRIULI?

Il carattere della manovra militare della divisione Ariete, prevista per il 18 febbraio (di cui abbiamo dato notizia sul giornale di ieri), si rivela ogni giorno che passa più preoccupante. Si tratta della manovra che vedrà un vasto spiegamento di uomini e di mezzi. Essa coinvolgerà circa 12 mila uomini, l'equivalente di una intera divisione, cioè circa un quinto delle forze operative da campagna dell'esercito italiano; coinvolgerà la base aerea di Aviano, già utilizzata come ponte durante la guerra del Vietnam, e la cui funzione logistica nell'ipotesi di una nuova guerra in Medio Oriente diviene tanto più importante per l'aviazione USA, quanto più precari sono divenuti altri tradizionali punti di appoggio americani nel Mediterraneo. Inoltre alla esercitazione nel Friuli parteciperanno direttamente reparti di paracadutisti americani, e anche questo è un fatto che non si era verificato in passato, e che si aggiunge alle manovre di sbarco effettuate in Sardegna con la partecipazione di marines nel dicembre scorso. Tutto ciò pone nuovi interrogativi sui reali obiettivi di queste esercitazioni, tanto più se si considera il contesto internazionale e interno nel quale si collocano. Ricordiamo la situazione del Medio Oriente, e le rinnovate minacce di guerra con le quali, ancora l'altro ieri, Ford ha accompagnato il viaggio di Kissinger in Israele e nei paesi arabi.

Ricordiamo la permanente tensione a Cipro e la recrudescenza della tensione intorno alla Jugoslavia, sia sul fianco orientale (vedi le recenti polemiche con la Bulgaria), che su quello occidentale.

Ricordiamo che il segretario dell'ONU Waldheim si è recato in questi giorni a Roma per ammonire i governanti italiani sulla pericolosità della situazione, e per sollecitare da essi — anche in quanto membri aggiunti del consiglio di sicurezza dell'ONU — una presa di posizione autonoma dagli USA.

Qual è invece l'atteggiamento del governo italiano? Il governo ha tenuto nascoste le ragioni della visita di Waldheim a Roma; tiene nascosti gli obiettivi delle manovre in Friuli, che coincidono con altre mobilitazioni previste per i prossimi giorni, come quella dei Granatieri di Sardegna nel Lazio; il governo italiano si appresta infine, a quanto pare, a ricevere una visita del segretario di stato americano che non fa parte del calendario ufficiale del suo viaggio; mentre dal canto suo il segretario della DC, Fanfani, non perde occasione per rafforzare la sua campagna d'ordine con il ricatto del pericolo di guerra che incombe sul Mediterraneo.

In queste circostanze è più che mai necessario denunciare la doppiezza della politica del governo Moro (impegno per la distensione a parole, subordinazione totale alla politica di guerra USA nei fatti), ed esigere una spiegazione pubblica e ufficiale sul carattere e sugli obiettivi della esercitazione militare del 18 febbraio in Friuli.

ROMA - Bloccata la Voxson

ROMA, 13 — Questa mattina alla Voxson, alla notizia che la EMI (multinazionale inglese) intendeva vendere lo stabilimento, gli operai hanno immediatamente bloccato la produzione. In meno di un'ora, mentre Hamilton, presidente della Voxson ed emissario dell'EMI, si trovava in direzione a discutere il destino di 1900 operai, questi hanno deciso che non era più il caso di aspettare: quelli che erano a lavorare si sono fermati. E' cominciata la catena di telefonate agli operai in cassa integrazione a zero ore, che sono arrivati subito. In pochissimo tempo la fabbrica era presidiata da centinaia di operai. Hamilton che cercava di uscire è stato rimandato in direzione a meditare su cosa dire al C.d.F., cioè cosa intende fare l'EMI della Voxson. La divisione tra operai che lavorano e operai a zero ore dopo più di tre mesi di cassa integrazione non passa. La decisione è unanime: la fabbrica rimarrà presidiata giorno e notte per vigilare che le merci non escano e neppure i macchinari. La forza degli operai della Voxson dopo i mesi di cassa integrazione è cresciuta giorno dopo giorno dentro lo stabilimento, malgrado la presenza di numerosi capetti, con il rifiuto dell'aumento del cottimo e della mobilità.

Oggi alle tre c'è stata un'assemblea generale. Cerri, segretario FLM della zona ha proposto che il presidio della fabbrica continuasse. Ma ha detto anche che gli operai che lavorano a 24 ore e a 40 ore devono continuare a lavorare.

Domani ci sarà la manifestazione di zona.

1200 disoccupati in corteo a Napoli

Stamani i corsisti hanno dato vita a una delle più forti manifestazioni mai fatta a Napoli dai disoccupati. C'erano tutti, più di 1.200 proletari in un corteo compatto pieno di striscioni e slogans « No ai sussidi di miseria », « Lavoro stabile e sicuro », « Basta con le promesse che ci fanno fessi ».

Arrivati sotto la regione una delegazione è andata a sentire che cosa dice l'assessore Armato; non si conosce ancora l'esito del colloquio ma chissà che dopo questo corteo non si dimostri più malleabile. Solo 10 giorni fa aveva risposto con un netto rifiuto alle richieste dei corsisti, che esigevano la garanzia del posto di lavoro una volta terminati i corsi e l'aumento del sussidio che oggi è di sole 3 mila lire giornaliere.

I corsi di qualificazione e perfezionamento sono stati ottenuti a gennaio dopo le continue lotte sostenute dal movimento dei disoccupati negli ultimi tempi; si tratta di 64 corsi frequentati da 1.280 proletari di cui una metà studenti in cerca di prima occupazione. La durata doveva essere di 155 giorni non prorogabili, per questo i corsisti si sono immediatamente posti il problema della garanzia del posto di lavoro al termine del corso.

Inflazione 25%. Più cara la benzina?

A Torino, tram a 100 lire: lunedì manifestazione

ROMA — Il governo potrebbe decidere entro la fine della settimana una nuova serie di aumenti e di provvedimenti fiscali di cui si sta parlando ampiamente in questi giorni. C'è in ballo la questione delle tariffe telefoniche per le quali la Sip ha formulato richieste che peggiorerebbero in maniera molto grave le condizoni di vita dei lavoratori, ci sono le nuove misure per contenere le spese di riscaldamento e il consumo di combustibile.

Ma il fatto che è destinato a pesare maggiormente nei bilanci famigliari è senza dubbio l'aumento del prezzo della benzina che è gà stato chiesto ufficialmente dall'Unione Petrolifera al governo. Secondo i petrolieri sarebbe necessario, una maggiorazione di 22 lire al litro che dovrebbero andare esclusivamente a loro. E non è escluso che il governo approfitti di questa richiesta per maggiorare ulteriormente le tasse sulla benzina portando il prezzo della medesima a una cifra compresa tra le 325 e le 350 lire al litro.

Frattanto l'Istat ha comunicato le statistiche dei prezzi relative al mese di gennaio. Da esse risulta che l'inflazione continua a marciare a ritmo galoppante. Nel gennaio 1975 i prezzi al consumo « per le famiglie di operai e impiegati » sono aumentati dell'1,2 per cento rispetto al dicembre 1974. Si tratta di un netto peggioramento in confronto al mese precedente, nel corso del quale l'aumento dei prezzi era stato dello 0,9 per cento. Complessivamente nei 12 mesi compresi fra il gennaio 1974 e il gennaio 1975 l'indice dei prezzi è cresciuto del 25,1 per cento.

Al panorama degli aumenti va aggiunta l'niziativa che viene presa dalle amministrazioni locali. L'ultima decisione è quella del comune di Torino che ha deciso di elevare le tariffe dei trasporti urbani del 100%. Il biglietto del tram passa così da 50 a 100 lire, anche se la misura è stata demagogicamente addolcita introducendo la gratuità per i pensionati con un reddito inferiore alle 100.00 mensili e riducendo il costo dei tesserini settimanali.

Contro questi aumenti la prima presa di posizione è venuta dall'assemblea dei delegati studenteschi che ha preannunciato una mobilitazione per lunedì alle ore 8 davanti al comune di Torino sollecitando la partecipazione non solo degli studenti ma anche degli occupanti e degli operai.

SGOMBRATE LE CASE A POTENZA

L'OCCUPAZIONE CONTINUA NELLE STRADE

Scuole picchettate dalla polizia e interrotte le comunicazioni telefoniche con le fabbriche. E' la direzione operaia di questa lotta che fa paura alla DC

POTENZA, 13 — Questa mattina, alle ore 9.30, 200 poliziotti e carabinieri in assetto di guerra, idranti compresi, hanno sgombrato le case del rione Cianchetta prima e del rione Verderuolo poi. Insieme alla polizia sono arrivati i burocrati del PCI e del sindacato che sono andati, assieme ad alcuni occupanti, al Comune per trattare con il sindaco democristiano. La trattativa è ancora in corso, ma sappiamo che il sindaco, il prefetto e il questore vogliono offrire solo 10 appartamenti. L'assemblea degli occupanti ha rifiutato qualsiasi mediazione o compromesso: o le case per tutti con la requisizione degli alloggi sfitti o la lotta continua, per le strade, nel centro della città, con nuovi obiettivi. E' stato distribuito un volantino alle fabbriche in cui si invitano gli operai a bloccare la produzione. L'assemblea ha fatto i primi nomi di chi si è impossessato degli appartamenti popolari di Potenza, sottraendoli a chi ne aveva diritto; tra questi c'è la madre del sindaco Bellino, la madre dell'assessore Potenza, la nuora dell'assessore Brancati, la moglie di un sindacalista che è anche figlia del direttore dell'IACP.

Per tutta la mattinata sono state interrotte le comunicazioni telefoniche con tutte le fabbriche di Potenza, chiaro segno che si vuole spezzare la direzione operaia della lotta per la casa che è stata la caratteristica più forte di questa lotta. Ma non è servito: gli operai sono usciti dalle fabbriche (all'Italtractor la stragrande maggioranza degli operai si è espressa in assemblea in appoggio all'occupazione) e hanno raggiunto gli occupanti. Anche le scuole sono state picchettate dalla polizia. Gli studenti del liceo scientifico hanno rotto i vetri della scuola e sono usciti dalle finestre. 2 compagni, di cui uno di Lotta Continua, sono stati fermati e rilasciati dopo due ore.

Anic di Ottana - Impianti in funzione, tutto il salario pagato

Dopo due giorni di trattative ininterrotte con gli operai in fabbrica a mandare avanti gli impianti, l'altra sera è stato raggiunto l'accordo. Saranno pagate anche le ore durante le quali la fabbrica era « ufficialmente » chiusa per la serrata. Entro fine settimana l'Asap si è impegnata a convocare un incontro con l'esecutivo di fabbrica per la ripresa delle trattative sulla piattaforma aziendale.

notiziario delle lotte

15.000 parastatali in piazza a Roma per riassetto, contingenza, contratto

La partecipazione massiccia dei lavoratori del parastato allo sciopero nazionale di oggi ed al corteo è il segno preciso della crescita politica avvenuta in questi anni fra questi strati. La forza dell'autonomia operaia, la crisi e la conseguente e sempre maggiore difficoltà della DC a dare privilegi e poteri ai vari carrozzoni del parastato hanno sempre più proletarizzato i lavoratori di questi enti sia mantenendo per anni inalterati gli stipendi sia aumentando lo sfruttamento sul posto di lavoro con il blocco delle assunzioni. La grossa presenza alla manifestazione dei dipendenti della Gescal enti edilizi di Roma che da oltre un mese lottano per il posto di lavoro sta a testimoniare la perdita di quest'ultimo privilegio: « la sicurezza del posto di lavoro ».

Al corteo che si ingrossava via via, nonostante la pioggia le centinaia di striscioni dei vari enti davano una idea della giungla intricata in cui si articola il potere democristiano: ONMI, ENAL, ENAOLI, INPS, INAM, INPDAI, SCAU, CRI, ACI, CONI, ecc. A Roma anche senza lo impegno preciso delle Federazioni Nazionali si sono concentrati i lavoratori della Toscana, dell'Umbria, della Campania e del Lazio: a questi si sono uniti i lavoratori della Tecnedile che occupano il cantiere contro i licenziamenti e alcuni consigli di fabbrica.

Il momeno più caldo del corteo è stato il passaggio sotto al Senato dove domani va in discussione la legge sul riassetto che, se non ci sono intralci (è da sette anni che se ne discute!) diventerà così difinitiva, aprendo la successiva fase della vertenza contrattuale. « Moro, Fanfani vi abbiamo capiti, siete voi i veri parassiti, » « Governo DC, l'ente inutile sta lì », oltre a quelli antifascisti, erano gli slogans più gridati. Nel comizio conclusivo di Degni, Ponzo e Scheda erano particolarmente segnati dai lavoratori gli accenni alla lotta dura (Scheda ha minacciato una manifestazione nazionale a Roma se il riassetto non si farà).

Lo sciopero è riuscito massicciamente in tutta Italia. A **Torino** un combattivo corteo è andato fino alla Prefettura.

Genova - Al CdF dell'Italsider molte voci contro l'accordo

Martedì mattina si sono riuniti i C.d.F. degli stabilimenti Italsider di Cornegliano e Campi sull'accordo siglato negli scorsi giorni tra la direzione del gruppo e la FLM. Dopo una stanca esaltazione dell'accordo Spera, membro dell'esecutivo della CISL, che ha concluso spiegando come «oggi fare scioperi significa fare il gioco del padrone», hanno preso la parola i delegati. Da una parte c'erano i delegati del PCI, che portavano avanti rigidamente la linea di gestione dell'accordo e sugli investimenti al Sud, riesumando il fantasma di Gioia Tauro.

Dall'altra, tutti quei delegati, molti, che, più a contatto con la realtà del dibattito nei reparti, hanno denunciato l'accordo. Dicevano che non rappresenta nessuna garanzia sia per gli organici, sia per la garanzia del lavoro delle imprese che, se è vero quello che vanno dicendo i capi in fabbrica, verranno eliminate e sostituite dal lavoro degli operai Italsider. Inoltre i delegati hanno detto senza ricevere smentite che la riduzione di produzione è di un milione di tonnellate rispetto al piano '75, e non al '74; quindi dovrebbe essere di 13 milioni di tonnellate rispetto ai 14 programmati, mentre nel '74 è stata di circa 11 milioni.

Tutti gli interventi si sono conclusi con indicazioni di lotta precise nei reparti per ridurre la produzione, rallentare il lavoro e diminuire la fatica.

La CEAT di Anagni bloccata contro due licenziamenti

Alla CEAT di Anagni, mercoledì, gli operai sono scesi in sciopero per 24 ore, lungo tutti i turni, contro 2 licenziamenti (uno dei compagni è di Lotta Continua). Al secondo turno gli operai sono usciti dalla fabbrica e hanno sfilato per il paese.

Questa mattina una delegazione si è recata al consiglio regionale.

Nelle fabbriche romane ripresa generalizzata di lotte

Corteo e presidio all'Egam degli operai della Metalsud. Blocco delle merci alle Acciaierie Ferriere Lazio. Pesante attacco all'occupazione e apertura di numerose vertenze

POMEZIA, 13 — 19 fabbriche in cassa integrazione (tra cui la **Gimac**, del ciclo Fiat con 150 operai a 0 ore e la **Mac Queen**, tessile con 900 operai, soprattutto donne a zero ore); minacce di analoghi provvedimenti alla **Metalsud** e alle **Acciaierie Ferriere Lazio**; spostamenti interni comandati (Metalsud, **Sigma Tau, AFL**, etc.), ristrutturazione (alla **Comeca** 9 operai licenziati su 25 e il padrone aveva tentato di portare fuori le macchine), dichiarazione di « mancanza di lavoro » (**Urmet** e appalti come l'Omet) a cui seguono ancora cassa integrazione e licenziamenti: questi sono i termini dell'attacco all'occupazione nella zona industriale di Pomezia. A questi dati si aggiunge una stretta repressiva contro delegati ed avanguardie: i casi più clamorosi sono quelli del licenziamento di una delegata della Urmet (rientrata con la lotta) e i licenziamenti alla Comeca (ora rientrati).

Ma in tutte le fabbriche l'atteggiamento dei lavoratori è di attacco: in quasi tutte le fabbriche, su iniziativa dei C.d.F. o di parti di essi si parla di vertenze (alcune già avviate, altre prossime, altre appena chiuse); in genere i temi sono quelli dell'applicazione del contratto, sulle qualifiche, sul rifiuto della mobilità; in tutte è presente l'obiettivo della stabilità del posto di lavoro. (Alla Sigma Tau chimica farmaceutica con 1.000 operai si è appena conclusa una trattativa, accompagnata da scioperi interni e assemblee sull'assunzione stabile delle 40 operaie precedentemente con contratto a termine con passaggio di categoria. La spinta salariale, non esplicita per la tenace opposizione sindacale, si esplicita però in maniera sostanziale nella richiesta di passaggi di categoria (per esempio alla Metalsud e alla **Selenia** sta maturando l'obiettivo del 4° e 5° livello per tutti). Alla Metalsud (220 operai) da novembre è aperta una vertenza sull'occupazione, investimenti, ambiente. Si è poi aggiunta la questione della mobilità: il 22 gennaio il padrone ha comandato il trasferimento di 10 operai (7 non hanno accettato ed ora, anche se entrano in fabbrica perdono il salario e non hanno lavoro); la stessa situazione nello stabilimento di Frosinone (170 operai) dove la direzione (SIAS dell'EGAM) tenta di impedire il controllo del C.d.F. sulla mensa e dove il 4 febbraio ha comunicato che l'azienda è « screditata » e riceve poche commesse perché gli stabilimenti sono ingovernabili, la forza lavoro è rigida e ci sono « scritte in fabbrica ». Entro sette giorni ha prospettato la integrazione (a 24 ore con 16 al 66 per cento del salario) per quasi tutti gli operai di Pomezia e buona parte di quelli di Frosinone; **contro questo attacco oggi si è svolto un combattivo corteo alla sede dell'EGAM dove per tutto il giorno è rimasto un presidio operaio.**

Alle **Acciaierie Ferriere Lazio** cassa integrazione a 24 ore senza assicurazioni salariali: la risposta immediata è stato lo sciopero con blocco delle merci fino al 13, giorno della trattativa all'Unione Industriale. Il sindacato ha tentato (inutilmente) di sospendere il blocco, mentre tra gli operai viene chiesto il ritiro della C.I. e una vertenza in particolare per passaggi di categoria.

OGGI SCIOPERO NELLA ZONA TIBURTINA

Sulla Tiburtina, dove **oggi è indetto uno sciopero di tre ore** (per l'occupazione, un diverso sviluppo economico della zona, per la casa) continua attraverso i licenziamenti l'attacco all'organizzazione che si è costruita nelle piccole fabbriche durante le lotte di quest'anno: giovani delegati ed RSA vengono quotidianamente licenziati (IRME, 13 licenziamenti; MAGLIOCCHETTI, 17; CUCINABELLA, 7; SIDUS, 14; SIMETEL, 14).

Mentre il sindacato tace si consolidano iniziative autonome con scambio dei picchetti e la risposta operaia è ovunque alta con scioperi a scacchiera, blocco degli straordinari e rifiuto della nocività; alla **SIMETEL** gli operai hanno fatto rientrare in fabbrica i licenziati.

Alla **SELENIA** emergono dai reparti gli obiettivi dei passaggi di categoria e del salario (aumento del premio di produzione del 55 per cento) e si sviluppa lo scontro tra le posizioni legate alla professionalità e quella per i passaggi automatici.

Alla **MES** gli operai stanno portando avanti la piattaforma sull'organizzazione del lavoro, premio di produzione e salario: il premio di produzione, che è di 10.500 lire, si chiede venga portato a 20.000 uguale per tutti e vi sia un aumento salariale di circa il 7 per cento.

Alla **SEGNALETICA STRADALE**, dove il padrone ha richiesto gli straordinari, con la minaccia di una denuncia, questi sono stati rifiutati. « Dobbiamo far sentire a tutti la volontà che c'è di lottare — ha detto un operaio — lo sciopero non deve essere di tre ore ma di tutta la giornata con cortei dalle diverse zone ».

Alla **CHRIS CRAFT** alla proposta di una vertenza aziendale su mensa, straordinari, appalti, con scioperi e blocchi autonomi delle merci, il padrone ha risposto con la cassa integrazione. **Quest'ultima ha visto gli operai lavorare solo fino alle 13,30, prentendendo l'intero salario (riduzione dell'orario da 8 a 5 ore e mezza).**

Alla **FINA** e in altre aziende petrolifere si lotta per il salario: alla Fina la richesta è complessivamente di un aumento di 50.000 lire mensili comprendente gli aumenti derivati dai passaggi di categoria per tutti, mentre alla **SAIM** (Magliana) si effettuano i blocchi degli straordinari con un violento attacco ai pochi crumiri.

Alla **FATME** la volontà di rispondere con estrema durezza ai preannunciati licenziamenti, fino ad occupare la fabbrica, è generale.

Pochi giorni fa, al rifiuto della direzione di far tenere un'assemblea aperta dentro la fabbrica, gli operai sono scesi immediatamente in sciopero ed hanno imposto con la forza l'assemblea. La **FIAT** Grottarossa, dove il progetto padronale è l'eliminazione dei servizi di assistenza auto per riconvertirli in centri per i veicoli industriali, è stata bloccata da uno sciopero compatto e da un corteo che ha spazzato officina e direzione contro le centinaia di trasferimenti.

Mentre il sindacato propone l'apertura di una fumosa « vertenza Lazio » sull'edilizia, i trasporti, agricoltura e sanità, cresce dal basso la risposta operaia in forme anche molto dure e diversificate ma su obiettivi di fondo comuni, per il salario, rifiuto dell'aumento dei ritmi della riduzione dell'organico e della ristrutturazione.

PARMA: ALL'INCONTRO CON I SINDACATI

Salvarani minaccia la serrata

Da 4 mesi gli operai della Salvarani sono in lotta per la vertenza aziendale, nella cui piattaforma si chiedono **30 mila lire di aumento salariale, l'unificazione alla quota più alta del premio di produzione, il passaggio automatico dopo 6 mesi dal terzo al secondo livello, la garanzia degli organici e del salario.**

Il padrone ha risposto molto duramente con la decurtazione della tredicesima e della quattordicesima, 46 denunce per il blocco delle merci e da una settimana circa con la cassa integrazione, a 24 ore per tutti i 2.500 operai. Lunedì c'è stato l'incontro fra Salvarani, l'FLC e il CdF, in cui Salvarani ha fatto minacce gravissime di serrata della fabbrica, qualora dovessero continuare gli scioperi articolati che riducono quasi completamente la produzione e ha annunciato che gli operai nella busta si troveranno solo i soldi delle ore lavorate effettivamente quindi in pratica il salario dimezzato. Ha affermato che è disposto a concedere 15 mila lire di cui 12 mila già conglobate nell'accordo sulla contingenza; resterebbe quindi un'elemosina di tre mila lire. Non è disposto a trattare neppure sul licenziamento di 200 impiegati né sul ritiro delle denunce e la trattenuta sulla tredicesima e la quattordicesima. Pare che le trattative continueranno con la mediazione del Ministero del lavoro Nonostante l'atteggiamento difensivo del sindacato la parola d'ordine per gli operai della Salvarani è di tenere duro. E lo hanno dimostrato bene con gli scioperi articolati nei reparti dei giorni scorsi contro l'aumento dei ritmi con il blocco delle merci fino ai cortei che li hanno visti girare per tutta la città per protesta contro la cassa integrazione dare volantini nelle fabbriche della zona andare dagli operai della fabbrica vecchia che dista 2 km. E questo ha lasciato un segno anche nelle fabbriche vicine; dove le vertenze sono state chiuse in fretta e furia; è significativo che la **Manvini**, una fabbrica dove è passato un accordo bidone quasi senza scioperi e dove il CdF è completamente burocratizzato **oggi gli operai rimettono in discussione la firma del contratto e si riparla di partire con la lotta per gli aumenti salariali.** Alla **Luciani** e alla **Rossi e Castelli, dove imperversano gli straordinari, gli operai stanno discutendo su come partire in lotta contro la nocività e l'aumento dei ritmi.**

CI SCRIVE LA CELLULA OPERAIA DELLA FIAT MATERFERRO (TO)

Come non passa l'attacco del padrone

Le ragioni e le tappe di una lotta significativa

Nel congresso abbiamo espresso la convinzione che la ripresa delle lotte dal basso dovesse puntare sugli operai che più hanno pagato il prezzo della ristrutturazione, gli « operai di linea ». Gli scioperi di questi giorni alla Fiat Materferro (dove la lavorazione alla catena è stata introdotta un anno fa) confermano questa impostazione.

Nella nostra fabbrica in un anno è cessata la lavorazione dei vagoni ferroviari (prevalentemente individuale), ci sono stati trasferimenti sulle nuove linee, sono arrivati operai da altre sezioni Fiat, accuratamente selezionati per « dare continuità al lavoro ». Ora c'è una linea per il furgone costruito dalla Fiat con la Citroen, che dopo sei mesi di definizione dell'organico, è entrato in funzione a settembre. I trasferimenti, durati molti mesi, avevano impedito la formazione di qualsiasi embrione di organizzazione operaia. Le avanguardie cominciavano ad evidenziarsi poi con la verifica e la rielezione dei delegati e il parziale assestamento della linea. La vertenza nazionale sulla contingenza (nonostante gli obiettivi inadeguati e il tipo di conduzione sindacale) è stata l'occasione fondamentale per creare l'organizzazione interna alla Materferro. L'adesione compatta agli scioperi, insieme alle critiche alla gestione sindacale, hanno permesso di verificare la coscienza e la combattività delle avanguardie riuscendo, anche se parzialmente a superare l'isolamento che la ristrutturazione padronale aveva creato. Ma ancora la discussione sui problemi interni non riusciva a trovare obiettivi concreti. Non a caso Agnelli alla fine della vertenza mette a segno un attacco durissimo: ammonizioni per scarso rendimento, minacce di licenziamento, trasferimento di avanguardie, taglio dei tempi. Ma l'attacco non passa; dalla ricostruzione delle fasi di lotta di questi giorni possiamo spiegare, nel nostro caso concreto « il ruolo decisivo dell'autonomia operaia e individuare le tendenze del movimento, anticipare previsioni ed obiettivi », come hanno scritto i compagni della cellula di Rivalta.

Giovedì e venerdì dell'altra settimana il reparto 14 si ferma un'ora contro un capo reparto (tale Cocozza) che in due giorni aveva consegnato due lettere di ammonizione ad un operaio, responsabile della cellula del PCI, per avere eseguito il lavoro « con voluta lentezza », nonostante i compagno fosse al di sopra dei minimi del cottimo. La notizia di questo sciopero crea immediatamente discussione negli altri reparti, tanto che al lunedì gli operai della lastroferratura (reparto 23) scioperano un'ora e mezza contro una richiesta di aumento (3 furgoni in più), nonostante il loro delegato fosse in mutua. La situazione nei reparti di linea si era fatta da tempo pesante per gli incessanti trasferimenti di compagni combattivi alla lavorazione delle marmitte. La direzione diceva che qui c'era troppo assenteismo, in realtà si volevano isolare compagni combattivi in lavorazioni individuali e che a fine febbraio verranno messi in cassa integrazione, mantenendo nel contempo la stessa produzione ai furgoni. La richiesta di aumento di produzione veniva quindi a cadere in un momento di forte tensione, il cui sbocco inevitabile era la lotta. Martedì lo sciopero si estende, articolandosi in ore diverse, alla verniciatura (rep. 22) e al reparto 11 (non di produzione, che si ferma per nocività e qualifiche). Lo stesso giorno un incontro tra direzione e comitati cottimo e ambiente non dà esito positivo: la trattativa si rompe perché la direzione vuole affrontare i problemi separatamente, mentre i delegati presentano una piattaforma complessiva. Mercoledì gli scioperi continuano articolandosi per reparto e coinvolgendo tutta la linea. I capi provocano facendo tirare di più la linea per fare « recuperare lo sciopero ». Gli operai fanno « imbarcare » la linea. Il capo officina Petrini allora la stacca e avverte gli operai che li considera in sciopero. All'uscita c'è molta discussione, gli operai non sono disposti a sentirsi dire da un capo se e quando scioperare. Si discutono le forme di lotta, l'organizzazione, il collegamento interno Giovedì gli scioperi continuano, articolati per reparti e gli operai discutono di organizzare il « salto della scocca » per impedire aumenti quando la linea tira più forte.

Scatta allora un'altra provocazione: durante lo sciopero della preparazione, viene messo in libertà il reparto 23 (lastroferratura). I delegati e le avanguardie organizzano immediatamente un corteo che gira tutta la fabbrica, imponendo lo sciopero anche ai capannoni al di là della strada. Alla fine, assemblea. La Materferro è bloccata, *si discute la risposta alla mandata a casa. Viene convocato il C.d.F. che discute forme di lotta e la piattaforma uscita dall'assemblea. Si decide per mezz'ora di sciopero al giorno, ma non strettamente articolato, per impedire la mandata a casa. Il* venerdì *la lotta continua, e in alcuni reparti gli scioperi vengono prolungati contro i crumiri. Al secondo turno il reparto viene messo in libertà alle 18: gli operai se ne vanno alla spicciolata, i delegati cercano di organizzare lo sciopero negli altri reparti. Tra gli operai c'è il timore di essere mandati a casa subito* lunedì *al mattino, invece — miracolo — trovano la linea carica e continuano la lotta come deciso.*

Questa cronologia particolareggiata per noi è importante per sottolineare alcuni aspetti: a) l'elasticità delle forme di lotta, in modo da non prestare fianco ai contropiedi della direzione (ad esempio al rep. 23 nell'ora in cui lo sciopero era dichiarato e la linea girava con i « vuoti », i compagni riuniti hanno deciso di spostare l'ora di sciopero a quando la linea tirava; così per l'indicazione del salto della scocca). Estremamente positivo è stato il dibattito nelle riunioni di porta e di cellula e l'atteggiamento verso il C.d.F.; b) gli obiettivi che nascono dalla discussione e dalla lotta: rifiuto immediato di tutte le « lettere »; no ai trasferimenti delle avanguardie; norme antiinfortunistiche; qualifiche con tutto il loro significato di recupero salariale. Sono richieste che, arricchite, secondo noi, danno senso alla proposta di vertenza aziendale con cui sindacato e C.d.F. devono misurarsi; i delegati che hanno assunto un ruolo importante nella generalizzazione delle lotte di questi giorni devono pronunciarsi chiaramente sullo sbocco e le prospettive delle lotte di questi giorni

CELLULA OPERAIA MATERFERRO

SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

PERIODO 1/2 - 28/2

30 milioni entro il 28 febbraio.

Versilia Sez. Forte dei Marmi: i militanti 15.000.

Totale precedente lire 4.715.435, **totale complessivo** lire 4.730.435.

IL 14 MAGGIO AD ANCONA

Gli assassini di Mario Lupo sotto processo

ANCONA — Il tribunale di Ancona, dopo un anno di richieste e sollecitazioni da parte dei compagni avvocati di parte civile, ha finalmente fissato la data della prima udienza del processo contro gli assassini di Mario Lupo. La fissazione del processo è un grosso passo avanti, se si pensa a tutti i tentativi fatti per sviare le indagini e per insabbiare il processo: a partire dalle dichiarazioni dell'allora questore di Parma Gramellini che voleva far passare questo omicidio come un delitto di movente comune (questione di donne), alla richiesta degli avvocati fascisti di spostare il processo in altra sede per motivi di ordine pubblico, alla lunga attesa (un anno!) per ottenere che il tribunale di Ancona fissasse la data. Tutti questi tentativi nascono dalla paura di una verità inequivocabile, dal fatto cioè che i mandanti e gli esecutori dell'omicidio di Mario appartengono o sono legati strettamente al MSI, al partito del quale oggi i proletari e gli antifascisti chiedono lo scioglimento e che il governo difende con le sue truppe. Proprio per questa verità esiste ancora oggi il pericolo che il processo non si faccia. Il periodo scelto è infatti un periodo elettorale e un processo di questo tipo sarebbe di pessima propaganda per la DC; dobbiamo poi tener presente la velocità della giustizia italiana e maggio è giusto vicino alle ferie dei magistrati.

In questo quadro vanno inseriti due elementi importanti: il primo è che anche ad Ancona e nelle Marche si registra una ripresa dell'attività neofascista; il secondo è che gli assassini Ringozzi e Bonazzi avevano nelle Marche e in Umbria molti appoggi e conoscenze; tant'è vero che dopo aver ucciso Lupo, scappando passarono da Perugia dove abbandonarono la macchina; inoltre i loro indirizzi furono rinvenuti durante alcune perquisizioni per l'attentato di Moiano in casa di Batani e dei fratelli Castori.

La parola torna ora ai proletari e agli antifascisti: vigilare contro ogni provocazione fascista tendente a spostare nuovamente il processo, imporre con la mobilitazione di massa che il processo inizi, continui e che gli assassini fascisti restino in galera.

Vittoria al processo sui "tre giorni di Portomarghera"

VENEZIA — Si è concluso con una vittoria, sia pure parziale, quello che è stato definito « il processo contro la classe operaia di Porto Marghera». Trentasette operai e sindacalisti sul banco degli imputati, tra cui il segretario della FLM, Ghisini, il segretario provinciale della CISL, Geromin, compagni operai della Montefibre, operai metalmeccanici, operai e militanti di Lotta Continua e di Avanguardia Operaia, accusati con gravi incriminazioni per i fatti dell'agosto 1970. Allora, innescate dalle dure lotte delle imprese, vi furono le famose « tre giornate di Porto Marghera »: blocchi stradali e barricate nella zona industriale e nella città, con la partecipazione di tutta la classe operaia e, infine, la violenta risposta della polizia che arrivò a sparare sugli operai colpendo con un proiettile il compagno Bruno Bertolazzo, operaio di un'impresa (anch'egli trascinato ora in giudizio).

Attraverso le varie udienze gli imputati e il collegio di difesa sono riusciti a trasformare il processo in un atto d'accusa contro il padronato di Marghera: sono stati portati in aula i dati sullo sfruttamento, le condizioni di lavoro, le intossicazioni, la nocività e gli omicidi bianchi.

Tutto il processo è stato seguito da centinaia di operai dei consigli di Marghera e dagli studenti in sciopero delle scuole di Mestre e Venezia.

L'altro ieri, nella sua requisitoria, il P.M. Dragone aveva chiesto complessivamente 6 anni di galera per 9 dei 37 imputati. Significativa della debolezza e dell'imbarazzo dell'accusa la richiesta di assoluzione per Bruno Bertolazzo, l'operaio ferito nel '70, mentre in istruttoria gli agenti responsabili del tentato omicidio erano stati completamente scagionati per aver agito in stato di legittima difesa.

La sentenza che è giunta ieri in serata, ha riflettuto il reale andamento del processo: dei 37 imputati 34 sono stati assolti e 3 condannati a 5 mesi con la condizionale.

INCHIESTA SULLA CAMPAGNA ELETTORALE TRA GLI STUDENTI MEDI (2)

Mestre: non passano le posizioni dei CUB

MESTRE — I risultati, rispetto al dibattito sulle scelte elettorali, hanno largamente superato le aspettative: in 8 istituti su 9 le assemblee si sono pronunciate per le liste di movimento. (La nona scuola è un professionale dove, per disorganizzazione, non si è riusciti a fare l'assemblea e presentare la lista). Questi risultati sono importanti tenendo presente la tradizionale forza dei CUB di AO nelle scuole di Mestre, e quindi il peso che aveva inizialmente la proposta astensionista. Lo scontro con questa posizione si è però limitato ad alcune scuole, nelle altre era già scontata la presentazione di liste.

Al *Pacinotti*, dopo una prima decisione per la lista di movimento, il CUB ha voluto ripetere l'assemblea; in questa seconda assemblea molti studenti sono intervenuti chiedendo che non si perdesse tempo, si rispettassero le decisioni prese, che si votassero i nomi dei candidati. Con un numero di mani alzate superiore a quello dell'assemblea precedente, è stata vota una lista (capolista un compagno dei CPS.

Al *Liceo Scientifico*, la proposta dei CPS è passata con 270 voti circa, contro i 35 dei CUB. In alcune altre scuole, la scelta è stata fatta con chiarezza minore, a causa dell'intervento della FGCI, che ha coperto il suo discorso ambiguo sui decreti delegati con dichiarazioni combattive sui voti e la lotta interna (senza però prendere impegni concreti). Al Pacinotti (e non solo lì) la FGCI si è comunque accodata alle proposte dei CPS. Un difetto di questa fase è stato l'eccessivo soffermarsi del movimento degli studenti su un dibattito, intenso, ma un po' chiuso nella scuola e statico, sul ruolo dei decreti delegati: colpa dei limiti di molte « avanguardie storiche » del movimento, e dell'ostinazione dei CUB a riproporre sempre il dibattito sull'astensionismo.

Si tratta ora di riprendere l'iniziativa, di rispondere alla domanda politica di collegamento con la classe operaia che emerge spontaneamente da molti studenti. Le prospettive sono chiare: ci sono da dicembre, nelle scuole di Mestre consigli di delegati di classe o di assemblea. Si tratta di incrementare la loro capacità di iniziativa. C'è da riprendere e riqualificare la vertenza aperta nei primi mesi di scuola con il comune, sulle biblioteche di classe e l'edilizia. C'è da collegarsi con le nuove realtà di genitori proletari, nella scuola dell'obbligo, che si sono fatte luce nella campagna elettorale per gli organi collegiali.

C'è da potenziare, con i delegati, la lotta classe per classe.

Per preparare lo sciopero del 21 febbraio si farà nei prossimi giorni la riunione di coordinamento dei consigli dei delegati di tutte le scuole.

Torino: SCONTRO TRA SERALI E REGIONE

TORINO — Il coordinamento dei lavoratori, studenti, tecnici, e professionali ha aperto la lotta con la Regione; la settimana scorsa si è tenuto un corteo, lunedì una delegazione di massa, e ora si prenderanno altre iniziative. L'Assessore regionale (il DC Berlando) sta infatti tagliando i fondi alle scuole professionali della cintura.

La sospensione del « taglio delle ore » ai centri ENAIP è diventata la pregiudiziale che tutto il movimento dei lavoratori studenti ha posto alla regione. La piattaforma di lotta è molto più ampia e prevede anche: l'aumento degli stanziamenti della regione per le scuole serali, il prezzo politico dei trasporti, l'apertura di mense di zona, il sussidio di disoccupazione per i diplomati senza lavoro.

Roma: OGGI IN PIAZZA PER I BAMBINI HANDICAPPATI

I genitori dei bambini ospitati dal Nido Verde e i lavoratori del nido e degli altri Istituti per l'assistenza ai minorati hanno tenuto martedì una assemblea aperta dalla quale è emersa la volontà di lotta per impedire la chiusura del nido per debiti (con la perdita del posto per oltre 100 lavoratori) e per l'applicazione della legge regionale '62 che prevede la pubblicizzazione dell'assistenza dei minorati, il loro inserimento nelle scuole normali e servizi di prevenzione gestiti dalle circoscrizioni. Il « Nido » è uno dei pochi centri in Italia in cui bambini handicappati e non, vanno a scuola insieme e vengono assistiti. Lavoratori e genitori hanno indetto per venerdì alle 17,30 una manifestazione in Campidoglio.

Napoli: DOVE SI E' LOTTATO, SI E' VOTATO MEGLIO

A Napoli le elezioni dei consigli di circolo hanno registrato una affluenza del 57 per cento dei genitori, 91 per cento degli insegnanti e 86 per cento del personale non insegnante. Da una prima valutazione (i risultati sono noti solo parzialmente), la maggioranza dei seggi sono andati alle liste unitarie. Quasi ovunque infatti il PCI si è fatto promotore di listoni su un generico programma di democrazia nella scuola con la DC, PSI, il PSDI e le ACLI. A Napoli, secondo i dati riportati dall'Unità, in 63 circoli su 87 le liste unitarie hanno ottenuto 260 seggi, 46 seggi quelle solo democristiane, 30 quelle di « centrodestra », 23 quelle dichiaratamente fasciste. Più alto invece (125) il numero di seggi attribuito alle liste « non caratterizzate » molte delle quali sono verosimilmente liste autonome di sinistra. Così nella provincia di Napoli in 33 circoli su 103, le liste unitarie hanno raccolto 137 seggi e il 51 per cento dei voti; quelle democristiane il 19 per cento dei voti, quelle di centro-destra il 4,4 per cento, quelle fasciste il 2,4 per cento e quelle non caratterizzate il 20 per cento dei voti. Alcuni dati più diretti dimostrano una corrispondenza precisa tra risultati elettorali e intervento della sinistra rivoluzionaria in alcune situazioni proletarie. **A Montesanto dove al listone unitario del PCI era stata contrapposta una lista di programma sostenuta dalle donne del quartiere che allo inizio dell'anno avevano lottato contro la chiusura di due scuole, la lista PCI ha ottenuto tre seggi e la lista nostra 5 seggi.** Il programma è il rifiuto delle bocciature, la completa gratuità della scuola, il tempo pieno e la refezione, la istituzione di un centro sanitario o di scuola, il limite di 25 alunni per classe e la costruzione di nuove scuole.

A S. Giovanni, nel 47° circolo (Croce del Lagno), il listone unitario ha ottenuto 5 seggi e tre seggi la lista autonoma proletaria su un programma identico a quello presentato a Montesanto.

Al secondo circolo (zona di Monte di Dio, sopra piazza Plebiscito) erano state presentate 4 liste, due di sinistra, una delle quali sostenuta dalle donne che all'inizio dell'anno erano scese in lotta contro i tripli turni, una democristiana e una fascista.

Sei seggi sono stati attribuiti alle liste di sinistra e due a quelle di destra. Nel terzo e quarto articolo entrambi della zona della riviera di Chiaia, la lista unitaria che raccoglieva anche la sinistra rivoluzionaria ha ottenuto tre seggi nel terzo circolo e cinque nel quarto contro rispettivamente 5 e 3 seggi della destra. Il rovesciamento dei risultati elettorali è legato alla composizione di classe mista di questo quartiere, con una forte presenza di ricca borghesia nella zona del terzo circolo. Qui addirittura i presentatori delle liste di destra sostenuti dal preside (i presidi hanno avuto in queste elezioni una funzione estremamente attiva) hanno distribuito agli elettori un pacco di pasta e un barattolo di pomodori a testa.

Imminente negli « Struzzi »:

Corrado Stajano
Il sovversivo

Vita e morte dell'anarchico Serantini

Un'indagine sul caso del giovane ucciso dalla polizia a Pisa nel 1972. La storia esemplare di un « escluso », un drammatico « j'accuse » che chiama in causa le responsabilità della società italiana. L. 1400.

Einaudi

■ Reazioni della Turchia all'embargo americano sulle armi

Inizia a delinearsi con maggiore chiarezza la risposta del governo turco a fronte della decisione del congresso americano di sospendere gli aiuti militari al paese. Il primo ministro turco Irmak ha definito ieri « inevitabile » la necessità di un riesame del contributo della Turchia agli accordi difensivi della Nato ed ha aggiunto che la sospensione degli aiuti militari americani non significa che la Turchia rimarrà, senza armamenti. « Colmeremo i vuoti del nostro armamento da qualsiasi fonte disponibile ». « In ogni caso — ha aggiunto — la Turchia deve mantenere una sufficiente forza militare al fine di far fronte alle minacce a cui è sottoposta ». Questo riferimento a nuove alleanze da parte del governo di un paese che ha una posizione militare preminente nello scacchiere orientale del Mediterraneo, va messa in relazione non solo con la persistente tensione a Cipro, ma anche con le crescenti tensioni tra Grecia e Turchia per lo sfruttamento degli ingenti giacimenti petroliferi nell'Egeo.

■ Il premier britannico a Mosca

Il primo ministro, inglese Harold Wilson è giunto a Mosca per una visita di cinque giorni. I rapporti anglo-sovietici non sono stati molto intensi negli ultimi anni sia a livello politico sia a livello commerciale. Sotto il governo conservatore di Heath erano anzi arrivati a un punto di notevole tensione, quando nel 1971 era avvenuta un'espulsione in massa di diplomatici sovietici da Londra. La visita di Wilson, che è il primo incontro di vertice dopo oltre sette anni, dovrebbe così segnare una ripresa generale di contatti tra i due paesi, oltre che la messa a punto dell'accordo di cooperazione economica firmato a Londra nel maggio 1974 (anche se non è presumibilmente molto ciò che la provata economia britannica è in grado di fornire all'Unione Sovietica). In ogni caso Wilson ha già dato prova di buona volontà lodando in una dichiarazione alla Tass i progressi della Conferenza sulla sicurezza europea; per parte sua il presidente Podgorny ha confermato in un articolo sulle **Izvestia** la disponibilità di Mosca alla trattativa e nel contempo la sua ferma intenzione di respingere interferenze nella propria sovranità, come quelle concernenti le leggi sull'emigrazione.

■ Riprendono i negoziati tra URSS e Cina

Il capo della delegazione sovietica per le trattative sulle questioni di frontiera, Leonid Iliciov, è tornato a Pechino dopo sei mesi di assenza, sei mesi nel corso dei quali non soltanto è riesplosa periodicamente la polemica ideologica tra Mosca e Pechino, ma una proposta cinese per la conclusione di un trattato di non-aggressione tra i due paesi era stata respinta da Breznev nel dicembre scorso, dalla capitale mongola di Ulan Bator. Un articolo sul settimanale sovietico **Temps Noveaux**, uscito il giorno stesso dell'arrivo di Iliciov a Pechino, riprende la consueta polemica contro il maoismo accusato di « anarchismo piccolo-borghese » e di « trotzkismo ».

Fermo restando che la polemica ideologica tra i due paesi « durerà a lungo », come ha ancora recentemente dichiarato Ciu En-lai al Congresso del popolo, il problema è di vedere se Iliciov riprendendo il suo posto a Pechino, sia latore di nuove proposte sovietiche o quanto meno di un diverso atteggiamento di Mosca sulla controversa questione di frontiera.

Gli spettacoli della Comune Per gli operai in lotta

Sabato inizia a Milano un ciclo di spettacoli della comune di Dario Fo dedicati agli operai in lotta, e particolarmente a quelli che occupano le fabbriche contro i licenziamenti e la ristrutturazione. Prima di Milano, la comune ha portato i suoi spettacoli a Trento e nel Veneto, a Bergamo e Torino, dovunque raccogliendo migliaia di operai facendo dello spettacolo una manifestazione di forza, di entusiasmo e di lotta contro la crisi, contro il governo e il fascismo. Nel ciclo di spettacoli fino ad ora tenuti sono stati raccolti più di 20 milioni per sostenere la lotta degli operai contro la cassa integrazione e i licenziamenti.

Nel caso Verzotto c'è di tutto: DC, mafia, miliardi dello stato e di Sindona

L'EX SENATORE INDIZIATO DI REATO

PALERMO, 13 — « Interesse privato in atti d'ufficio »: questo è il reato di cui è stato indiziato il senatore Verzotto. La comunicazione giudiziaria gli è stata spedita oggi dal sostituto procuratore di Palermo, Messineo, in seguito allo studio del materiale sull'EMS, che lo stesso Verzotto aveva messo a disposizione del magistrato.

Nell'articolo che segue la storia del senatore Verzotto a partire dal suo « rapimento ».

Verzotto all'uscita dell'ospedale

I FATTI

In occasione delle dimissioni del democristiano senatore Graziano Verzotto dalla presidenza dell'EMS (ente minerario siciliano), avevamo detto che la storia non finiva a quel punto. Per la verità non occorrevano notevoli capacità per prevederlo.

Come sono andati i fatti sino ad oggi: il **Verzotto**, democristiano uomo di Gullotti rassegna le dimissioni da presidente dell'ente. Con lui se ne va il direttore generale **Pietro Giordano**, socialista. Entrambi sono coinvolti in un grosso scandalo bancario. Sembra, infatti, che ricevessero « interessi neri » (qualche centinaio di milioni da loro incassato sottobanco a titolo personale) dalla Banca Unione e dal Banco di Milano, due istituti di credito milanesi del finanziere democristiano-mafioso **Michele Sindona**, presso i quali erano stati depositati sette miliardi e mezzo dell'**EMS**.

Ma Verzotto, che la fa da padrone, favorisce l'amico Sindona che naviga in brutte acque e che, d'altra parte, la DC si è impegnata a salvare. Inoltre è egli stesso consigliere d'amministrazione del Banco di Milano.

Le due banche nel frattempo tracollano, non prima però che Sindona abbia restituito i 7 miliari e mezzo a Verzotto. E' un affare tra gentiluomini, si può fregare anche il Vaticano ma mai un amico.

Alla luce di queste vicende, il presidente della regione siciliana, il DC **Bonfiglio**, apre una inchiesta amministrativa, mentre la magistratura avvia una inchiesta giudiziaria sul conto dell'ente e dei suoi amministratori.

Non è ancora trascorsa una settimana dalle dimissioni che, la sera di sabato 1° febbraio, il Verzotto rincasando trova, sul pianerottolo davanti la porta di casa, tre individui mascherati che tentano di rapirlo.

L'abilità del senatore fa fallire il piano. Più agile di James Bond, più forte di Trinità, con un paio di pugni bene assestati il nostro, riesce a stendere i tre aggressori, armati ed a barricarsi in casa. Rivece solo qualche pugno e un colpo di pistola che colpisce il cinturino dello orologio. I rapitori riescono però a portargli via una borsa contenente importanti documenti che avrebbero dovuto essere presentati al magistrato...

Dall'ospedale, nel quale viene ricoverato per 5 giorni, pare che i rubini dell'orologio gli avessero procurato proprio una brutta ferita, il senatore rilascia interviste e cerca in tutti i modi di avvalorare la tesi del rapimento a scopo di estorsione, tesi alla quale nessuno sembra cedere.

L'on. Gullotti mentre parla al Consiglio nazionale DC

Che cos'è l'EMS

Soldi a tutti, ma non ai minatori

L'EMS (Ente Minerario Siciliano) è stato costituito dalla regione siciliana per riorganizzare le miniere isolane (zolfo salgemma) la cui coltivazione era divenuta antieconomica per i vecchi proprietari, negrieri di triste memoria. Il bilancio annuo dell'ente è di circa 140 miliardi e vi sono interessati i grossi nomi dell'industria petrolchimica nazionale (Montedison-ANIC-ENI-Rovelli) che tramite esso attingono danaro dalla regione. I miliardi ogni anno si perdono a decine.

Ricordiamo solo alcune iniziative che danno lustro all'ente e al suo presidente Verzotto: la SARP società costituita tra l'EMS e la SIR di Rovelli per la costruzione di uno steamcraker e di una raffineria. Non ha cominciato i lavori, ma sono stati spesi alcuni miliardi. La SONEMS costituita con l'ENI e con una società algerina per la costruzione del metanodotto Algeria-Sicilia. Niente di fatto.

La CHIMED, la CROS e la SOFOS, società costituite tra l'EMS e l'ORINOCO una fantomatica società finanziaria presieduta dal senatore P.R.I. MAZZEI. Queste società localizzate nella zona industriale di Termini Imerese vicino Palermo, sarebbero dovute entrare in funzione alla fine del '73, ma i lavori sono stati sospesi e gli operai addetti alla costruzione messi in cassa integrazione o licenziati.

Queste sono solo alcune delle mirabolanti avventure organizzate per rapinare i soldi dei siciliani, mentre i minatori sono costretti ogni mese a marciare sulla sede dell'ente per avere pagati i salari e gli operai vengono messi in Cassa Integrazione, o licenziati.

L'on. Gioia fotografato a casa sua

Le forze dell'ordine si mettono subito sulla buona strada, anche perché qualcuno ha scritto i numeri di targa della BMW usata dal « comando », una macchina « pulita », come si dice, che non risulta cioè rubata. Cominciano gli arresti: Calogero Piparo un muratore agrigentino di nessun rilievo; Francisco Miranda Y Sanchez Alias, Berardino Andreola romano, il personaggio più sconcertante di tutta la vicenda e Alessandro Troia.

Mentre Sanchez « continua a sproloquiare, la polizia ed i carabinieri a scavare pozzi alla ricerca di chissà cosa, il senatore lascia l'ospedale e all'insaputa della magistratura, sottraendosi alla rituale visita medico-legale predisposta dalla procura, si reca a Roma da dove fa sapere che si incontrerà con i ministri della difesa, **Forlani**, degli interni **Gui**, e della giustizia **Reale**.

Ecco i personaggi

Interprete principale: GRAZIANO VERZOTTO 52 anni, democristiano della corrente dorotea, è picciotto di GULLOTTI in Sicilia. E' approdato nell'isola, proveniente dal Veneto, nel 1947 in qualità di modesto funzionario democristiano per preparare la campagna elettorale a Siracusa. Ha un passato di partigiano, bianco in Veneto. Per questo motivo viene scoperto dal presidente dell'ENI ENRICO MATTEI all'inizio del boom petrolifero a Gela ed Augusta. La sua carriera all'ENI è rapidissima, ma molto più rapida è quella all'interno della DC nella quale conquista il posto di segretario regionale che detiene per 4 anni.

Viene eletto senatore, lascia l'ENI per divenire presidente del nuovo Ente Minerario Siciliano per il quale lascia anche il Senato.

Negli ultimi venti anni, il suo nome è venuto alla ribalta ogni volta che la cronaca si è tinta di giallo e di nero. Scampa alla morte, quando con mille scuse evita di salire a bordo dell'Aereo del Presidente Mattei che partito da Catania per Milano si schianta a Bescapé; si parla molto di lui in occasione del rapimento del giornalista dell'« Ora » MAURO DE MAURO. Strani affari di droga si intrecciano con fantomatiche vendite di pescherecci da parte dell'EMS a Cuba. L'uccidione di CANDIDO CIUNI, avvenuta per mano mafiosa, in una corsia dell'ospedale civico di Palermo, richiama in causa il senatore. Il presunto mandante dell'omicidio, GIUSEPPE DI CRISTINA, mafioso del PRI, oltre a percepire un congruo stipendio da una società collegata all'Ente Minerario è anche « compare d'anello » del VERZOTTO.

Vive in Sicilia da qualche anno. E' un ex repubblichino e fece parte della brigata nera « Ettore Muti », fu falso testimone in occasione di processi contro partigiani, confidente dei carabinieri e falsario. Ora dice di appartenere ad un gruppo « Alfa » della estrema sinistra. Parla di tutto e viene ascoltato: Brigate rosse, rapimento Sossi, Curcio, Franceschini (piombano a Palermo gli inquirenti torinesi) uccisione del procuratore della repubblica Scaglione, rapimento De Mauro.

ALESSANDRO TROIA detto « Sandrino », uno spiantato che viaggia in 130 Fiat, che riceve grossi assegni dal senatore VERZOTTO, dice di fare lo spione per conto del senatore e di essersi, per conto dello stesso, infiltrato nella mafia. E' esperto in intercettazioni telefoniche ed ha lavorato assieme a « Sanchez » per pulire le linee telefoniche dell'EMS. Saranno per caso amici di TOM PONZI?

Personaggio minore è l'avvocato SIDOTI, capogruppo repubblicano al comune di Agrigento, proprietario della BMW usata dal commando dei rapitori. (Ci sono spesso repubblicani nelle storie di VERZOTTO!).

SECONDO GIORNO DI ELEZIONI ALL'UNIVERSITA'

E' ormai chiaro: i nuovi eletti non hanno alcun sostegno di massa

Provocazioni fasciste e poliziesche a Firenze, Ancona, Sassari. Già concluse le elezioni in molte sedi. La media nazionale dei votanti si attesterà sul 15 per cento. Tensione a Pavia dove il FUAN ha presentato una lista di picchiatori alle elezioni che si terranno il 19 febbraio

Mentre affluiscono i primi dati definitivi delle elezioni, si può tentare di dare una prima valutazione di questa scadenza. Prima di tutto va registrata una netta vittoria dell'astensionismo che ha perfino impedito il raggiungimento del ridicolo quorum del 10% a Cagliari e a Milano, che probabilmente non sarà raggiunto neanche a Roma e in altre sedi universitarie. Risulta oltretutto confermata la ragione politica di fondo delle posizioni astensioniste che vedevano nella disgregazione sociale e nell'estraneità all'istituzione della massa degli universitari un dato non superabile con lo strumento del voto, oltretutto per organismi, come i consigli di gestione, nettamente contrapposti agli interessi materiali della larga maggioranza degli studenti. Se il PCI pensa di poter rivendicare come fà oggi in maniera indiscriminata sull'Unità, l'affluenza alle urne di qualche migliaio di elettori come un passo avanti nella ricomposizione politica del tessuto sociale studentesco, lo faccia pure, e magari provi a riunirli in assemblea o in corteo, questi studenti: fascisti, democristiani, socialdemocratici, liberali... comunisti.

Il fatto poi che l'antifascismo militante sia riuscito ad impedire qualsiasi propaganda e presenza fascista organizzata ed a limitare fortemente la partecipazione al voto degli squadristi (in alcuni casi scortati da nugoli di poliziotti) non può farci sottovalutare che questa scadenza ha rappresentato l'occasione di un grosso tentativo di provocazione fascista e in alcuni casi, grazie al bassissimo quorum, perfino di una presenza elettorale che segna qualche risultato (Reggio Calabria, Cagliari, Modena). Gli scontati consensi elettorali, beninteso all'interno della « aristocrazia votante », delle liste democristiane e dei loro tristi compari di Comunione e Liberazione, la cui crescita riteniamo fatto estremamente preoccupante dimostra che l'obiettivo di un rientro della DC all'università non è stato raggiunto, ma che resta valida l'indicazione di intensificare l'impegno del movimento contro la DC e le posizioni ideologiche reazionarie, conservatrici e integraliste. Anche in questo senso l'enorme affluenza degli studenti ai picchetti astensionisti ha rappresentato un elemento di chiarificazione e di persuasione politica.

A questo proposito, mentre respingiamo con fermezza le menzogne del « Corriere della Sera » e dell'« Unità » su inesistenti « violenze estremiste », ribadiamo il carattere profondamente democratico della presenza militante degli studenti astensionisti e la coerenza della loro pratica con la « tradizione e le forme di lotta del movimento operaio ». Concetto riaffermato dagli operai della Carlo Erba a Milano e dal loro rifiuto a prestarsi come garanti dell'ordine elettorale democristiano.

* * *

Provocazioni dei fascisti e della polizia hanno contrassegnato la seconda giornata delle votazioni.

A **Firenze**, alla facoltà di Legge, la polizia ha caricato gli studenti per far votare Marco Tarchi, segretario del Fronte della Gioventù, capolista del Fuan (incriminato ieri a Napoli per ricostruzione del partito fascista). E' stato manganellato anche un segretario del PCI. La seconda volta ha caricato per far votare il segretario provinciale della Gioventù Liberale (autore di un ordine del giorno di solidarietà con Eddy Sogno).

A **Sassari** i fascisti non si sono fatti vedere all'Università, presidiata da molti compagni studenti, ma una squadraccia con caschi e mazze ha aggredito gli studenti del liceo Atzuni, ferendo un compagno alla testa. La polizia — che è presente in massa anche all'università — ha coperto i fascisti ed arrestato un dirigente del Movimento Studentesco.

Ad **Ancona**, quando stavano per chiudere i seggi, 50 fascisti protetti dalla polizia hanno caricato gli studenti mobilitati a Ingegneria e, scortati dai poliziotti, sono adati a votare. I compagni hanno subito organizzati una mobilitazione cittadina di risposta. Provocazioni anche a **Parma**, con intervento della polizia che ha denunciato tre compagni.

In molte sedi le elezioni si sono già chiuse o si stanno chiudendo. Sono confermate le tendenze del primo giorno: ovunque presidi del movimento degli studenti, e pochi elettori.

A **Milano** la perecentuale definitiva dei votanti è del 10 per cento. Le liste di Comunione e liberazione e liberal-repubblicano hanno ottenuto percentuali consistenti, ma quasi in nessuna facoltà si sono raggiunte le percentuali minime per l'assegnazione di tutti i seggi (all'Università Statale la percentuale è stata dell'8,6 per cento). « Credevamo di venire qui contro i fascisti, e invece ci avevano chiamati per andare contro i compagni. Chiediamo scusa e ce ne andiamo ». Così ha dichiarato ieri, alla Statale, un gruppo di operai della Carlo Erba, mobilitati dal PCI per « controllare » le elezioni.

A **Cagliari** le elezioni si sono concluse con una percentuale media di votanti del 7,4 per cento. Si va da 3 per cento di Scienze politiche al 14,5 per cento di Legge (la solita).

A **Roma**, mentre manca mezza giornata alla chiusura dei seggi, la percentuale è del 5-6 per cento, con punte minime a Statistica, Architettura, Ingegneria. Prosegue il presidio dei militanti del movimento degli studenti. Di fascisti se ne è visti pochissimi: tre sono stati picchiati. Papparella, capolista del Far, ha votato a Legge scortato dalla polizia e da 3 gorilla della Balduina.

Un po' più alte le percentuali dei votanti nelle Regioni Rosse: a Firenze la media generale d'Ateneo è stata del 24 per cento, a Bologna si aggira sul 20 per cento. In queste città si profila una netta vittoria delle liste della sinistra riformista.

A **Pisa** ha finora votato circa il 15 per cento.

A **Urbino** (alle ore 12) avevano votato 260 studenti su circa 10.000 iscritti; ad Ancona percentuali molto basse (un po' più alte a Medicina e Ingegneria: cioè 20-25 per cento). A Macerata e Camerino non si raggiunge il 10 per cento. Bassissima la percentuale dei votanti a Bari, nonostante che la Regione abbia messo a disposizione pullman per gli studenti pendolari.

« E' veramente triste che una minoranza faziosa e violenta impedisca nelle università italiane il libero esercizio del diritto di voto » ha dichiarato l'onorevole Giomo del PLI.

Clima di mobilitazione a **Pavia:** Il Fuan ha presentato una lista per le elezioni universitarie, i candidati sono noti picchiatori. Il movimento degli studenti, ma anche i consigli di fabbrica sono in stato di vigilanza. Si prepara una mobilitazione regionale per il 18, vigilia delle elezioni.

Viareggio: il presidio di massa davanti alla sede del MSI venerdì scorso durante lo sciopero generale. Il presidio continua per la definitiva chiusura del covo nero

Direttore responsabile: Marcello Galeotti - Vice Direttore: Alexander Langer - Tipo-Lito ART-PRESS.
Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972.
Prezzo all'estero:
Svizzera Italiana Fr. 0,80
Abbonamento
semestrale L. 15.000
annuale L. 30.000
Paesi europei:
semestrale L. 21.000
annuale L. 36.000
da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.
Diffusione 5800528 - 5892393
Redazione 5894983 - 5892857

CATANZARO: LA PAROLA TORNA AI PROLETARI

Sciopero e corteo di ospedalieri

CATANZARO, 13 — La prima manifestazione dopo il corteo antifascista attaccato sabato sera dalla polizia è stato un corteo proletario, contro la crisi, contro la DC: stamattina hanno scioperato in massa gli ospedalieri, per la difesa del salario, contro la vergognosa gestione democristiana delle istituzioni sanitarie.

Nonostante piovesse a dirotto, alcune centinaia di loro hanno fatto anche un corteo, portando in piazza gli obiettivi di lotta. Nell'assemblea, una infermiera ha parlato dell'antifascismo, ha detto che in ospedale ci sono i compagni feriti dagli squadristi, che tutto questo deve finire.

Un compagno di Lotta Continua ha spiegato il senso della provocazione poliziesca di sabato scorso, mentre il sindacato tentava di liquidare con fastidio questo discorso. Sui fatti di sabato, la questura non ha presentato ancora rapporto alla magistratura, e avrà difficoltà a farlo, vista la chiarezza delle prove sulle responsabilità della provocazione. Il compagno Borrello, di 71 anni, picchiato dai fascisti e arrestato, è stato scarcerato. Un altro compagno viene processato per direttissima questo pomeriggio.

TRENTO - MANIFESTAZIONE PER L'ABORTO

Sabato manifestazione interregionale per la liberalizzazione dell'aborto e contro il processo alle 263 compagne; concentramento alle ore 16,30 in piazza Battisti.

La sede di Venezia organizza un pullman (costo approssimativo L. 2.000). Rivolgersi alle sezioni: Chioggia, calle Corona 33; Marghera, via Toffoli 20; Mestre, via Dante 125; Mirano, via Verdi 10; Venezia, Dorsoduro 2858; e ai numeri telefonici 931990 e 931980.

Commissione controinformazione. La riunione è rinviata di una settimana esatta.

TORINO

Sabato 15 alle ore 15,30, in C.so S. Maurizio 27, coordinamento regionale ferrovieri a cui sono invitati i compagni di Milano e dell'Emilia.

LOMBARDIA

Oggi alle 15 a Milano, via De Cristoforis 5, coordinamento regionale studenti medi.

ROMA

Spettacolo di solidarietà con i compagni arrestati per i fatti dell'Università di Roma.

Partecipano i compagni del Collettivo Teatrale SPAZIO ZERO di Roma e i compagni Pino Masi e Rino Anania del Nuovo Canzoniere Pisano.

Aderiscono: Lotta Continua, Avanguardia Operaia, PDUP per il Comunismo.

Domenica 16 alle ore 16 al TEATRO CIRCO del Testaccio.

Raggiunto un accordo per il gruppo CGE

MLANO, 13 — E' stata raggiunta un'ipotesi d'accordo per la vertenza integrativa del contratto aperta tre mesi fa alla CGE. Nella giornata di oggi la piattaforma, concordata nel pomeriggio di mercoledì, dopo trenta ore di trattative ininterrotte all'Assolombarda, viene esaminata nelle assemblee di fabbrica. I lavoratori coinvolti sono più di 4.000 fra gli stabilimenti a Milano (la Fiar e la Telemeccanica) e quelli di Lonato, Torino e Novara. L'accordo, giudicato come positivo dal segretario della FLM milanese, viene proposto come « valido punto di riferimento per le vertenze aziendali tuttora aperte ».

L'intesa raggiunta vincola l'azienda a non procedere verso la riduzione del personale fino al 31 luglio del '75 e ad affrontare con le rappresentanze sindacali gli eventuali « problemi » che potrebbero sorgere a riguardo. In caso di ricorso alla cassa integrazione l'azienda garantisce il pagamento del 93 per cento del salario.

Per quanto riguarda invece i passaggi di categoria dal terzo al quarto livello sono stati stabiliti incontri periodici con i C.d.F. per verificarne l'attuazione accelerata.

L'aumento mensile di salario concordato è di lire 24.000, uguale per tutti a partire dall'1-1-'75, e di uno ulteriore di lire 3.000 dall'1-1-'76. A questo aumento salariale si devono aggiungere gli aumenti che deriveranno dal progressivo allineamento del trattamento economico e normativo di tutti gli stabilimenti del gruppo ai livelli più alti: è stato calcolato un aumento medio di dodicimila lire mensili. Fra le altre cose vale la pena di ricordare anche la prevista abolizione del cottimo nello stabilimento di Milano di via Tortona.

Nuove pretese dell'Alfa: 13 giorni di sospensione

ROMA — Sono cresciute le pretese dell'ing. Cortesi, presidente dell'Alfa Romeo. Nel corso degli incontri di vertice che si sono tenuti in questi giorni a Roma con i rappresentanti sindacali, l'Alfa Romeo ha infatti avanzato la richiesta di un'ulteriore riduzione dell'attività lavorativa. Secondo l'Alfa sarebbero necessarie, per lo stabilimento di Arese altri 13 giorni in meno di produzione di qui a maggio. Di questi, otto dovrebbero essere coperti dalla cassa integrazione e gli altri cinque verrebbero conteggiati come ferie anticipate. La notizia è giunta solo oggi in fabbrica a Milano, dove si è aperta la discussione e si è riunito immediatamente il consiglio di fabbrica.

Lo sciopero generale a Casale

Per la terza volta nel giro di pochi mesi la classe operaia delle piccole e medie fabbriche è scesa in piazza. Duemila operai con gli studenti e i lavoratori del pubblico impiego hanno riempito la città con lo sciopero generale di mercoledì contro i 42 licenziamenti della IBL (Ind. Bonzano Legni), gli 8 della Sanberplast e contro il trasferimento della Eaton Elpa a La Morra. Questo trasferimento infatti vuole dire altri 84 licenziamenti, che vanno ancora a colpire il proletariato femminile.

Al centro della riapertura delle lotte c'è la Cerutti in lotta da mesi per gli organici, e per un aumento di lire 25 mila. Il padrone ha già ceduto sul secondo obiettivo. Rispetto alla prima richiesta si è invece impuntato poiché i C.d.F., dopo aver fatto una inchiesta particolareggiata sul lavoro che viene affidato fuori alle piccole officine e sugli straordinari percepiti dai capi e dai tecnici, pretende la assunzione di un numero equivalente di operai.

Il gruppo Poletti sta ultimando la discussione sulla piattaforma, sulla mensa, sul recupero salariale, sui trasporti e sull'asilo nido come contribuzione sociale.

Alla Franger Frigo il reparto automezzi ha respinto la proposta di piattaforma, perché la esigenza è quella di lottare contro la ristrutturazione del gruppo, contro lo spostamento del reparto nei paesi, contro lo smembramento della forza operaia.

E' morto in un incidente stradale il nostro compagno di Schio, Nino Galdi. Anche lui, come noi, lottava per il comunismo.

TRENTO

Un larghissimo schieramento per il MSI fuorilegge

PSI, ACLI, CISL, UIL, FLM e settori della CGIL aderiscono alla mobilitazione per il « MSI fuorilegge ». Unico assente il PCI, nel più totale isolamento

Lo schieramento politico e sindacale a favore della campagna di massa per la messa fuorilegge del MSI ha ormai assunto una dimensione larghissima, e nei prossimi giorni sono previste ulteriori adesioni, in vista della prima grande manfestazione unitaria che si terrà domenica 23 e che sarà poi seguita da altre iniziative analoghe a Rovereto e in decine di centri minori della regione.

Già nel convegno provinciale dei delegati, promosso dalla federazione CGIL-CISL-UIL il 4-5 ottobre '74, la assemblea aveva approvata all'unanimità per acclamazione, una mozione proposta dal CdF della IGNIS-IRET che invitava tutte le forze politiche, sindacali e sociali antifasciste « a far propria la richiesta della messa fuorilegge del MSI ».

Una prima verifica della forza di questo schieramento unitario si era avuta il 12 novembre, quando 10 mila antifascisti erano scesi in piazza per impedire un provocatorio comizio di Almirante a Trento.

La federazione provinciale del PSI, la segreteria provinciale delle ACLI, le intere confederazioni CISL e UIL, la FLM, la Federazione Unitaria Lavoratori Agricoli, i Giuristi Democratici, i « Cristiani per il Socialismo », la CGIL-Scuola (mentre la proposta viene discussa in questi giorni anche all'interno di altre categorie della CGIL, in vista di una possibile adesione di tutta la federazione CGIL CISL-UIL di Trento) hanno raccolto insieme a Lotta Continua, PdUP e Avanguardia Operaia, l'indicazione che era emersa dal voto unanime di circa 500 delegati sindacali di tutta la provincia, facendo risultare totalmente isolato da questo schieramento unitario il solo PCI.

Queste le manifestazioni che si terranno sabato:

A **Taranto,** contro le aggressioni squadriste di domenica scorsa, si terrà un corteo convocato alle 17,30 in piazza della Vittoria; a **Genova** alle 17 in piazza Caricamento (per i compagni di Lotta Continua della regione appuntamento alle 15,30 nella sede di Sampierdarena, vico Scalzi, 5).

A **Torino** si terrà un'assemblea nei locali dell'ITIS con la partecipazione di Guido Quazza: sabato scorso è stato cacciato dalla scuola Valdo Rovito, caporione del MSI e esponente di Ordine Nuovo, avvocato e intimo di Salvatore Francia.

A **Roma** prosegue la raccolta delle firme: sabato alle 17,30 in piazza dei Mirti (Centocelle), domenica alle 17,30 in viale Alessandrino. A San Basilio domenica alle 10 sarà scoperta una lapide per Fabrizio Ceruso: il comitato di lotta per la casa e la sezione di Lotta Continua raccoglieranno le firme. A **Viareggio** domenica alle 10, al cinema Eolo, si terrà un'assemblea cittadina promossa dal Comitato Antifascista di vigilanza, per il rilancio e l'estensione dei comitati di vigilanza, per la definitiva chiusura della sede fascista per il MSI fuorilegge.

Si moltiplicano le adesioni: C.d.F. della Lattografica di Napoli, Stigler Otis di Milano, Acieroid di Ronco Briantino e di Burago Molgora, collettivo scuola popolare di Locate Triulzi, centro cultura popolare di Formia, assemblea generale studenti di Architettura di Venezia, di ateneo di Padova, del liceo scientifico di Molfetta.

Glielo spieghi lei, senatore

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, dice la saggezza popolare. E quando ciò che non si vuole sentire non è un sussuro, ma la voce di milioni di uomini, la sordità diventa sempre più imbarazzante e miserevole. Tale è la risposta che il senatore Bufalini del PCI ha dato su un quotidiano milanese alla domanda dell'intervistatore: « che cosa ne pensa della campagna di raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare per la messa al bando del MSI, promossa da 60 consigli di fabbrica? ». Il dirigente revisionista risponde: esiste un vasto movimento popolare « diretto a sollecitare e imporre che ogni forma di eversione, violenza e propaganda fascista venga colpita e isolata ».

Qualche passo in avanti in questa direzione è stato fatto « grazie anche all'impegno di molti magistrati e di tutta una parte delle forze di polizia », ma non basta, perché questi progressi sono contraddetti da fatti scandalosi come l'andamento dei processi contro Freda e Ventura e contro Ordine Nuovo, le autorizzazioni a manifestazioni provocatorie come quella di Rauti a Roma, « l'inerzia » delle autorità contro lo squadrismo ecc. Le responsabilità dirette del MSI, continua Bufalini, emergono con sempre maggiore chiarezza. Conclusione del discorso: « Noi continuiamo a pensare, però, che proporsi oggi come obiettivo immediato lo scioglimento per legge del MSI — a parte l'effetto propagandistico che una campagna in tal senso può anche avere — sia cosa non realistica e, per certi aspetti, anche errata e fuorviante ».

Miracoli della logica revisionista! Ma il meglio viene con le argomentazioni successive: « Bisogna colpire subito il terrorismo fascista, lo squadrismo, le trame nere, l'apologia di fascismo, senza dare a nessuno l'alibi, o l'impressione, che per far questo si debba attendere lo scioglimento del MSI. E poi, con quante diverse denominazioni e sigle l'attività fascista è stata e può essere organizzata e sviluppata! ». Secondo argomento: colpire l'eversione e lo squadrismo è il modo migliore per mettere in crisi il MSI « proprio in mezzo a quegli strati di elettori che in alcune grandi città del sud gli hanno dato suffragi » e via di seguito con il vecchio ritornello del « Sud fascista ».

Per concludere, la costituzione e le leggi attuali consentono di colpire i fascisti, si devono fare rapidamente i processi: dipende tutto dalla buona volontà del governo.

Quando ci si mette sulla strada di subordinare l'antifascismo delle masse a quello del governo, dello stato e degli schieramenti istituzionali, non si sa dove si va a finire. Un governo al quale il partito del boia Almirante e del boia Rauti detta legge, al punto da imporgli una « nuova » riforma della RAI-TV con i fascisti dentro; un governo che affossa i processi contro gli assassini fascisti e manda la sua polizia a sparare sugli antifascisti; una DC schierata ufficialmente dietro un Fanfani scatenato a rilanciare la teoria degli opposti estremismi, validamente sostenuto dal morotea ministro degli Interni: a favore di questo governo, di questo stato, di questa DC, i proletari, gli antifascisti conseguenti dovrebbero abdicare al proprio diritto di iniziativa autonoma. I proletari, gli antifascisti conseguenti chiedono la messa al bando del partito che ha seminato l'Italia di stragi — ed è ormai un gigantesco pronunciamento di massa, capillare e inarrestabile — ma non stanno certo ad aspettare con le mani in mano lo scioglimento del MSI facendosene un alibi per non « colpire subito il terrorismo fascista, lo squadrismo, le trame nere, l'apologia di fascismo », né aspettano con fiducia cieca e suicida che a fare ciò siano i governi democristiani e le istituzioni dello stato.

Dovunque, al nord come al sud (e sarebbe anche ora di finirla di agitare lo spettro consunto del « sud fascista »!) i fascisti vengono smascherati e cacciati nelle fabbriche, nelle scuole, nelle caserme, nei quartieri. I covi fascisti vengono chiusi.

Non è un provvedimento legislativo che spazza via il fascismo, ma la forza e la coscienza di massa: quella che ha smascherato e denunciato i responsabili delle stragi, che ha inchiodato il potere democristiano alle sue responsabilità, che vuole togliere a un partito di assassini la copertura parlamentare che gli assicura complicità e impunità. Abbiamo letto anche sull'Unità come gli operai della SPA-Centro di Torino, dopo aver fermato tutta la fabbrica contro la provocazione fascista, sono andati in direzione a spiegare che il MSI è un partito anticostituzionale e quindi la sede fascista in fabbrica non si aprirà: come la mettiamo, senatore Bufalini? Lo vada a spiegare lei, agli operai, agli studenti, ai soldati, alla base proletaria del suo partito, che la proposta di una legge per la messa al bando del MSI è « non realistica, errata e fuorviante »!